

UN RAGAZZO TALENTUOSO

Il giovane Giuseppe Sommaruga, ancora quindicenne, era solito percorrere a piedi ogni mattina il lungo tratto di strada che congiungeva Via Marsala 2, dove viveva con i genitori ed i fratelli Giovanni e Cesare, all'accademia delle Belle Arti di Brera, dove frequentava gli studi.

Chissà se camminando lungo il tipico selciato milanese della stretta via Solferino poteva allora immaginare che da lì a qualche anno sarebbe diventato il più illustre caposcuola del Liberty lombardo e l'indiscusso protagonista dell'architettura italiana tra fine Ottocento e inizio Novecento?

Nato nel capoluogo lombardo l'11 luglio 1867, discendente da una famiglia di artigiani decoratori, Giuseppe cresce a Brera sotto l'ala del maestro Camillo Boito, che dal 1860 ricopre il posto di professore di architettura.

Il talentuoso ragazzo non tarda ad affermarsi.

Ancora giovanissimo, nel 1890 a soli 23 anni, Giuseppe si mette in luce con il primo premio al concorso internazionale di architettura di Torino.

Due anni dopo è attivo il suo studio professionale.

Subito si dimostra architetto eclettico ed innovativo.

Spazia ed affronta i temi più disparati: il palazzo urbano, la casa d'affitto, l'architettura funeraria, la villa urbana e di vacanza, i complessi per la ricezione turistica.

La sua fama cresce di giorno in giorno.



Milano e Varese sembrano essere le sue zone d'azione preferite.

Il lungo elenco dei suoi clienti si arricchisce con nomi illustri del bel mondo lombardo: Calderoni, Castiglioni, Piva, Marelli, Piccinelli, Salmoiraghi, Comi, Galimberti, Carosio, Poletti, Faccanoni, Aletti, Cirila.

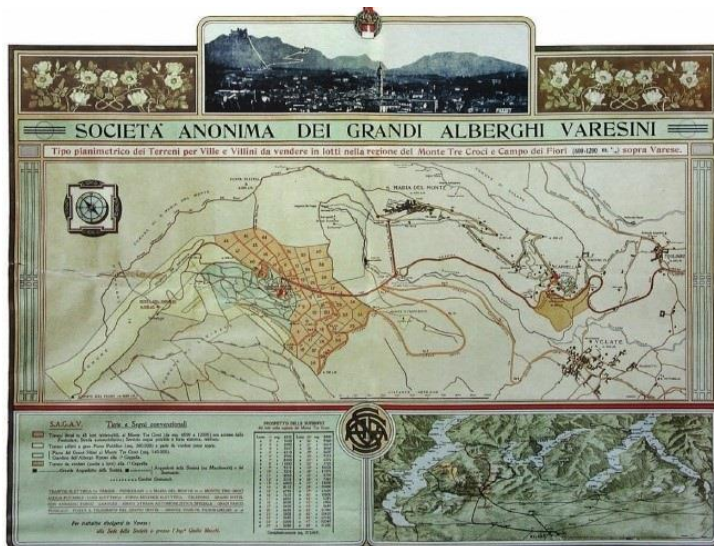
Quando il 20 marzo 1907 il notaio Guglielmo Piatti mette agli atti la nascita della ‘Società Anonima dei Grandi Alberghi Varesini’, i suoi azionisti hanno già contattato da tempo il Sommaruga e soprattutto hanno già definito con lui, almeno nei dettagli fondamentali, l'imponente progetto che avrebbe indelebilmente arredato il monte del Campo dei Fiori.

Che la montagna di Varese potesse diventare un importante polo turistico, era del resto confermato da una serie di dati oggettivi con numeri sempre più confortanti. L'albergo Paradiso del Ciotti ripete ogni anno, nel periodo estivo, il tutto esaurito, mentre l'Esposizione Regionale, tenuta a Varese, conferma le potenzialità turistiche e di villeggiatura del territorio snocciolando le cifre relative al numero dei viaggiatori annui: circa 960 mila sulle linee ferroviarie e 765 mila su quelle tranviarie.

Giuseppe si mette subito al lavoro.

Con l'ingegnere Giulio Macchi, assessore e vice-sindaco della città prealpina, apre uno studio proprio a Varese.

Gli obiettivi sono ambiziosi: si sviluppano con il preciso intento di creare una vera e propria stazione di villeggiatura che comprenda non solo la realizzazione di un grande albergo con annesso un Ristorantino, serviti da un'apposita linea di funicolare, ma anche di creare un nuovo complesso residenziale.



*Tipo planimetrico dei Terreni per Ville e Villini da vendere in lotti nella regione del Monte Tre Croci e Campo dei Fiori sopra Varese’
(piano che fu parte integrante dell’atto costitutivo)*

Il *'Tipo planimetrico dei Terreni per Ville e Villini da vendere in lotti nella regione del Monte Tre Croci e Campo dei Fiori sopra Varese'* mette in bella evidenza le dimensioni del progetto.

Individua ben 48 lotti edificabili per ville e villini, compresi tra i 4.000 e 12.000 metri quadrati ciascuno.

Agli stessi si avrà accesso dalla funicolare e da un'ampia strada automobilistica speciale dedicata.

Ogni edificio costruito sarà servito di acqua potabile, forza elettrica, telefono.

A parco pubblico saranno destinati 300.000 metri quadrati di terreno, mentre il Grand Hotel si *accontenterà* di un parco di *soli* 160.000!

Si abbozzano i primi disegni.



*Disegno prospettico del primo progetto di Giuseppe Sommaruga
Monneret 1908, tav. 17.*

Nel 1908 arriva la prima figurazione, realizzata a mano da Giuseppe.

Prevede la realizzazione di un grande albergo sviluppato su dieci piani di altezza, preceduto da un blocco a torre nel quale dovrebbe essere ospitata la stazione della funicolare.

L'idea della funicolare che entra nella pancia dell'albergo è ricca di fascino, ma si teme che il rumore dei macchinari possa disturbare gli ospiti dell'Hotel. Sommaruga si orienta allora per un edificio a latere, in armonia con l'architettura della struttura madre.

L'albergo viene così snellito, nasce la grande terrazza panoramica originariamente non prevista, i piani da dieci si riducono a sei.

Per costruire gli edifici dell'albergo, della stazione di arrivo della funicolare e del ristorante, per tracciare le strade e i percorsi dei binari, per sistemare il terreno, per apprestare macchinari e attrezzature, sono necessari complicati lavori di adattamento, spianamento e rimodellazione della vetta e dei pendii.

Vengono rimossi circa 65.000 metri cubi di roccia calcarea: si utilizzano mine, martelli pneumatici, perforatrici ad aria compressa.

Viene realizzata la nuova strada di collegamento così da rendere questa località la montagna più vicina alla città di Milano.

In Italia circolano già 15.000 automobili. Per i loro fortunati possessori, il tempo necessario per raggiungere il Campo dei Fiori dal capoluogo lombardo è pressoché analogo alla durata di una partita di calcio del Milan o dell'Inter disputata all'Arena. Ma anche per i milanesi non ancora automuniti che avrebbero desiderato trascorrere i fine settimana insieme alla famiglia partendo il venerdì pomeriggio, non ci sono problemi. Infatti con il treno delle Ferrovie Nord, sono sufficienti 50 minuti per arrivare a Varese. Poi, con la tramvia che parte da Piazza Porcari, si raggiunge facilmente la Prima Cappella. Quindi, in un'ora e quarantacinque minuti da piazzale Cadorna a Milano, si arriva a respirare l'aria buona del Campo dei Fiori, perché una volta scesi dal tram si sale sulla funicolare che ti deposita a fianco del grande Albergo.

Le operazioni iniziano nel 1909 e si concludono nel 1912: un arco di tempo davvero breve, sintomo di un cantiere moderno, rapido, tecnologicamente avanzato e organizzato nelle sue fasi.

Lo conducono con competenza l'impresa Piccoli e l'impresa De Grandi, entrambe di Varese.

Il 20 aprile 1911 viene inaugurata la funicolare e solo dieci giorni più tardi, il giorno 30, la bottiglia di champagne si infrange contro la pietra bianca del Ristorantino.

Un anno dopo, il 20 giugno 1912, un tram speciale raccoglie un gruppo di persone che salgono verso il Campo dei Fiori per inaugurare il Grande Albergo.

In tutti i presenti è vivo il ricordo di quale trasformazione abbia subito in pochissimo tempo quella montagna che un giorno aveva raccolto il suo primo ricovero, il rifugio Ciotti, che già aveva richiamato numerosi gruppi di turisti. Poi erano venuti loro, capaci imprenditori dalla mente fervida, che avevano compreso l'avvenire che era riservato allo sfruttamento di queste straordinarie bellezze.

L'inaugurazione di oggi non è quella ufficiale, è quasi una festa in famiglia.

Si trovano radunati i componenti dei Consigli di Amministrazione della Società Varesina per Imprese Elettriche, della Società Anonima dei Grandi Alberghi Varesini, della Società Milanese Alberghi Ristoranti ed affini.

Inizia la visita, minuziosa e particolareggiata, dalle cucine poste al secondo pianterreno fino ai locali di servizio posti all'ultimo piano.

L'impressione dei visitatori è ottima, né d'altronde avrebbe potuto essere diversa.

L'albergo, eretto con la massima cura, rappresenta la più moderna espressione di simili costruzioni.

Appartamenti civettuoli, stanze eleganti, servizi ottimamente disposti, tutta una dovizia di cura nei particolari che non può che meravigliare e farsi ammirare. Vi è poi la hall: si sporge sullo sperone della montagna e offre la divina visione dei cinque laghi con tutta la bellezza delle vallate che si inseguono fino alle Alpi. Un potentissimo cannocchiale a 144 gradazioni presenta queste meraviglie in ogni suo particolare.

La lauta colazione ha luogo nel salone dei banchetti.

Attorno alle mense sono raccolti il dottor Tito Molina, l'avvocato Ermanno Jarach e il cavalier Tommaso Merli, nelle loro vesti di Presidenti o Consiglieri Delegati delle tre Società coinvolte.

Poi, alla rinfusa, presenziano al banchetto Ferruccio Bolchini, Giulio Macchi, Riccardo Luzzati, Leone Scolari Termidoro, Peregalli, Tramontani, Francesco Croci, Sommaruga, Pietro Marzoli, Moisè Jarach, G. Garavaglia, Castiglioni, Evaristo Fumagalli, Locatelli, Brezzi, Sommariva, Lang e una discreta schiera di rappresentanti della stampa varesina.

Un istante prima del brindisi augurale, il primo a prendere la parola è l'avvocato Ermanno Jarach, presidente della Società degli Alberghi Milanesi e che ora ha assunto la gestione dell'Hotel.

E' il momento dei complimenti e dei ringraziamenti.

I primi ad essere menzionati sono i progettisti e i costruttori: l'architetto Giuseppe Sommaruga, l'ingegner Giulio Macchi, le due imprese costruttrici, Piccoli e De Grandi.

Chiamato in causa dall'avvocato Jarach, arriva poi il momento di Tito Molina, la cui presentazione è arricchita dal lungo elenco delle sue benemerite: presidente della S.G.A.V., presidente della Banca di Varese e presidente della Società Varesina Imprese Elettriche. Il banchiere e mecenate ringrazia, poi sottolinea le mirabili risorse della terra del Varesotto per poi concludere levando un accorato inno al grande avvenire che si prospetta per il Grand Hotel Campo dei Fiori...

A pomeriggio inoltrato la riunione si scioglie.

A testimonianza della grandiosità e della forza innovativa di questa operazione, anche le guide turistiche si scatenano, dedicando ampio spazio a questa nuova meta per il turismo.

Lunedì, 24 giugno 1912, il Grande Albergo apre ufficialmente i battenti al pubblico. Lunga vita al Grand Hotel Campo dei Fiori.

Bibliografia:

- 'Il nostro sacro monte', n.ro 69/2016 art. 'IL LIBERTY- ITINERARIO DA VARESE AL CAMPO DEI FIORI' a cura di Albertina Galli.

- 'Cronaca Prealpina', del 21 giugno 1912
- 'L'architetto del Campo dei Fiori' a cura di Ovidio Cazzola - RMF online.it del 24.03.1027
- 'Nuove riflessioni sul Grand Hotel Campo dei Fiori di Varese: architettura, costruzione, paesaggio nell'opera di Giuseppe Sommaruga', 2015, Ornella Selvafolta.
- Réseau Art Nouveau Network – 'Turismo e industria: insediamenti alberghieri e complessi industriali per la costruzione di una nuova immagine urbana all'inizio del XX secolo' a cura di Marco Leoni.
- 'Sommaruga, un protagonista del Liberty' a cura di Andrea Speciali.
- 'L'architettura di Giuseppe Sommaruga', Milano, 1908, di U.Monnoret de Villard